



# Roma

l'Unità - Venerdì 29 novembre 1996  
 Redazione:  
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18



Il dibattito sulla urbanistica, sulle ragioni secondo le quali dovevano crescere le città, per un lungo periodo è stato al centro dell'attenzione: quella degli «addetti ai lavori», quella dei «cittadini». Ora, sembra che tutto questo sia molto indebolito. Anche a sinistra. E così? Perché è accaduto?

È così senz'altro: è accaduto perché l'urbanistica non è una disciplina che viaggia estranea ai problemi della vita. È cambiata l'Italia, è cambiato il mondo. Nel 1945, in Italia c'erano 35 milioni di stanze. Oggi sono 115 milioni. Nel '45, il problema della casa, delle tante case che messe assieme rappresentavano lo sviluppo della città, era ossessante per i poverissimi, per i medio-poveri, persino per i benestanti. Purtroppo, abbiamo sfruttato male le distruzioni della guerra, ricostruendo tutto dove era, come era, o anche peggio; abbiamo messo in moto rapidamente la speculazione edilizia, il che ci ha dato subito manodopera occupata, intendiamoci; ma da nessun'altra parte d'Europa, est e ovest, la ricostruzione è stata fatta così male: tutti hanno provato a utilizzare gli effetti dei bombardamenti per migliorare la città. Oggi le attenzioni prevalenti sono altre: il risanamento finanziario, il crac di un malimpiego dei miliardi durato 30-40 anni, la secessione. C'è il problema dell'occupazione: ma non è quella del '45, quando il disoccupato era alla fame... È cambiato il mondo. Questo non significa che la sinistra sia stata immune da difetti; e non significa nemmeno che non abbia dato un contributo, oggi sottovalutato, alla vicenda della trasformazione delle città.

**Sottovalutato?**  
 È fuori moda. Quando dico che oggi la gente pensa al risanamento finanziario e alla secessione, e allora pensava alla casa e al lavoro, dico la più elementare delle verità.

**Torniamo al passato, allora. E al contributo della sinistra...**

Il primo contributo, viene dai comunisti. Da Aldo Natoli, capogruppo comunale in Campidoglio, all'opposizione: nel 1954, fece fare a una banda di ragazzotti una analisi sulle proprietà che circondavano Roma. E scoperse che 7 proprietà, tra cui la famosa Società generale immobiliare, e alcuni principi di Santa Romana Chiesa, possedevano 3400 ettari decisivi per la città. Gli urbanisti razionalisti, invece, si dedicavano a curare gli effetti delle malformazioni della città, dimenticando di ricercarne le cause; se da 30/40 anni esiste una corrente culturale di sinistra tra gli urbanisti che studia il regime immobiliare, la rendita fondiaria, le ricadute sulla città, tutto questo è iniziato allora: una vicenda culturale che ha una origine indubbiamente politica.

**Un buon inizio... e poi?**

Bisogna precisare che la rendita fondiaria non era neanche un concetto marxista, ma un concetto della economia classica. L'ho dovuta studiare sui testi dei liberisti, che sostengono che non è un fattore della produzione. Oggi, in questo rilancio del mercato, la cosa ci sta proprio a pennello. Allora, se non l'avessero tirata fuori i comunisti... hai voglia a dire che il diritto di superficie è il sistema con cui i primi capitalisti inglesi hanno edificato le città, che è la matrice della crescita della società capitalista... in Italia, i liberali l'hanno considerata una roba che neanche Krusciov. Poi, negli anni '60, c'è stata la grande azione unitaria, sostenuta dalla sinistra per la riforma urbanistica: sconfitto questo tentativo, si continuò il tentativo parziale di riforma graduale della urbanistica. Anche questo è stato sottovalutato. Negli anni '60 e '70, leggi e leggine proponevano qualcosa che stava nel quadro della riforma generale mancata. È o non è un retaggio positivo dell'azione della sinistra? Secondo me, la cosa decisiva è che questo consentì la sperimentazione operativa dell'urbanistica riformista. Minoritaria, per carità, non certo in tutta Italia: ma in quei comuni emiliani dove le leggi di riforma parziale sono state sfruttate a fondo, non solo abbiamo cambiato le città; abbiamo dato un contributo incancellabile, permanente, alla cultura urbanistica. La salvaguardia dei centri storici e dei beni culturali ambientali, non la ha inventata Ripa di Meana: l'abbiamo inventata in Emilia, dove, tra l'altro, all'inizio degli anni '60 Antonio Cedema era consulente per il piano per il centro storico di Bologna. Per i quartieri dell'edilizia economica e popolare, che in Emilia rappresentavano il 60/70% del totale, sono state scelte le aree edificabili più vicine al centro, le più preziose. Alla fine, le uniche proprietà pubbliche rimaste sono i parchi, le scuole, ma i nuovi quartieri hanno funzionato come

Il dibattito sulla città, parla il celebre urbanista

## «La libertà urbana viaggia sul ferro»

### Campos Venuti: Roma strategica

È una vicenda culturale quarantennale, quella che filtra attraverso le parole di Giuseppe Campos Venuti, che rivendica il retaggio positivo dell'azione della sinistra nella urbanistica italiana. Anche se non la giudica «senza difetti». Le questioni dell'oggi? Mobilità, ambiente, insediamento. Alle scelte della giunta Rutelli, Campos Venuti ci crede. E la «cura del ferro» è per lui il modo, utile e possibile, per correggere l'anomalia genetica delle nostre città.

La pista ciclabile del quartiere Prati. In basso nuove costruzioni della periferia romana

Attilio Cristini



centri di qualificazione del tessuto periferico. Niente di sovversivo: semplicemente, una città migliore. E non è finita. Dirò anch'io una cosa alla moda: uno dei grandi contributi della sinistra allo sviluppo qualitativo dell'urbanistica è stato l'indirizzo berlingueriano dell'austerità popolare, della lotta agli sprechi, del rigore morale...

**Il discorso dell'Eliseo?**

Già. Quasi tutto il partito lo considerò un affare pauperistico, moralistico, bacchettono, un po' prete... per noi, fu l'affermazione teorizzata da un politico della tematica ambientale che non riusciamo a far passare. A Milano l'amministrazione ha fatto 130 varianti in quei dieci anni, con l'aggiunta di 20 milioni di metri cubi. È chiaro perché mi piace tanto Rutelli che i metri cubi li taglia? Mani pulite, piaccia o non piaccia, è stata una scossa: nota, una scossa più etico politica che economico disciplinare. Anche con Mani pulite, alle magagne urbanistiche non ci sono mai arrivati. Comunque, noi, gli urbanisti riformisti, ci siamo fatti forti per riscrivere la nostra battaglia. E nel congresso dell'Istituto nazionale di urbanistica del '95 abbiamo proposto una nuova riforma urbanistica: speriamo che finisca meglio di quel tentativo che si aprì nel congresso del '60, e che poi diventò la proposta di legge Sullo. Certo, bisogna fare qualcosa di totalmente diverso, adeguata ai problemi delle città di oggi.

**I problemi delle città di oggi, anzi, di Roma?**

Sono tre temi: mobilità, ambiente, insediamento. E parliamo pure di Roma, si vedrà che il segno delle problematiche è uguale ovunque.

**Allora cominciamo dalla mobilità.**

È la più esplosiva battaglia per la modernità di questo paese, anche se

sottovalutata dal potere politico. Le città italiane soffrono di una anomalia genetica; tutte le città europee, Londra, Parigi, Berlino, Madrid sono cresciute spinte e sostenute dalle ferrovie. La prima metropolitana di Londra risale al 1863: nelle strade, circolavano le carrozze a cavalli. La motorizzazione di massa è arrivata quando le città erano già state conformate da ferrovie e metro, determinate nelle proprie direttrici e nei propri spostamenti di massa dal ferro. Le città italiane invece hanno avuto una vera e propria espansione soltanto nell'ultimo dopoguerra: il che significa che la loro crescita demografica praticamente ha coinciso con il processo di motorizzazione di massa. Le città sono cresciute seguendo le strade. Ora, si vuole approfittare dell'incidente Necci per cancellare il primo passo che stavamo facendo per la modernizzazione della rete di trasporto su ferro italiana. Che quella scelta avesse difetti, nessuno dice di no; che possa essere corretta, non lo nego; però bisogna raddoppiare i soldi e la velocità dei lavori. Non tagliare. Ne va del paese, non della giunta Rutelli, che pure ha il merito di essere la prima giunta italiana a aver capito che per fare cambiare la natura della città, bisognava cominciare a eliminare l'anomalia genetica. Io credo nella scelta della giunta Rutelli, non perché è contingente e romana: perché è strategica e nazionale. Se fallisce a Roma, non passerà in nessun'altra città.

**Insomma la deregulation ci riguarda?**

Certo che il sindaco comunista di Vittoria, una cittadina siciliana tra le meglio amministrata, al condono era favorevole. Sfido, quasi tutte le case del paese erano irregolari, e per affrontare questo problema ci voleva una soluzione istituzionale. Ma l'Italia non era Vittoria. E la deregulation è stata anche operativa. A Milano l'amministrazione ha fatto 130 varianti in quei dieci anni, con l'aggiunta di 20 milioni di metri cubi. È chiaro perché mi piace tanto Rutelli che i metri cubi li taglia? Mani pulite, piaccia o non piaccia, è stata una scossa: nota, una scossa più etico politica che economico disciplinare. Anche con Mani pulite, alle magagne urbanistiche non ci sono mai arrivati. Comunque, noi, gli urbanisti riformisti, ci siamo fatti forti per riscrivere la nostra battaglia. E nel congresso dell'Istituto nazionale di urbanistica del '95 abbiamo proposto una nuova riforma urbanistica: speriamo che finisca meglio di quel tentativo che si aprì nel congresso del '60, e che poi diventò la proposta di legge Sullo. Certo, bisogna fare qualcosa di totalmente diverso, adeguata ai problemi delle città di oggi.

**E le speculazioni immobiliari?**

Mi ferisce che si sia parlato di speculazioni. È esattamente il contrario: per anni abbiamo localizzato i quartieri dove arrivavamo con le strade. Dobbiamo smettere. E localizzarli dove si arriva con il ferro, possibilmente dove il ferro c'è già. Guardia-



**Roma, Bologna Madrid... Professione e politica**

L'architetto Giuseppe Campos Venuti ha settant'anni. È nato a Roma, ma vive a Bologna, dove ha casa e studio, tutto insieme, in una delle belle strade con i «portici» del centro storico. Infatti, ha scelto di rimanere in quella città dove aveva ricoperto, dal 1960 al 1966, l'incarico di assessore all'urbanistica (successivamente lo è stato anche alla regione Emilia Romagna) unendo l'impegno politico a quello professionale: conservazione e recupero dei centri storici, riqualificazione della periferia, ricucitura dei diversi tessuti urbanistici sono alcune delle questioni che immediatamente si legano al suo nome. Campos Venuti insegna al Politecnico di Milano. Autore tra i più prolifici sui grandi temi dell'urbanistica, tra le sue opere si possono ricordare «Amministrare l'urbanistica», «Urbanistica incostituzionale», «Urbanistica e austerità», e il più recente «Cinquanta anni di urbanistica italiana». Attualmente, è consulente del Comune di Roma per il nuovo piano regolatore generale.

la degli occhi di Cimoli. I centri storici, per sopravvivere, devono essere alleggeriti del traffico di superficie. Io non sogno certo di cancellarlo. Ma si può ridurlo, realizzando la prima delle libertà urbane dei cittadini: potersi spostare a prezzi accessibili da un punto all'altro della città senza metterci tre ore. Questa è la qualità urbana. Ancora non ho saputo ufficialmente quale è la linea post-Necci. Io chiedo, a breve, una dichiarazione del nuovo amministratore delle ferrovie: dica che non rinnega uno solo degli investimenti romani. E se trova i soldi per farne uno di più, io lo benedico fin da questo momento.

**La seconda questione è il verde.**

Anche in questo caso, la strategia romana è di valore nazionale. Impeccabile. La grande novità, è che mentre prima sembrava ci potesse essere soltanto il grande parco dell'Appia antica, che arriva fino a piazza Venezia, adesso con la «cura del verde» si è garantita la salvaguardia sul 60% del territorio comunale; certo la cosa sarà un po' lenta, perché si sono potuti reperire solo 86 miliardi; a Roma, è una goccia nel mare. Ma l'ecologia non è soltanto il verde. C'erano priorità drammatiche: è stato necessario investire 600 miliardi per le fognature...

**Poi c'è la terza gamma, la questione degli insediamenti.**

È la più complicata. Ma è inutile parlare per trent'anni dello Sdo, e intanto ogni ministero si è comprata la sua sede dove gli è parso e piaciuto soltanto sull'indicazione di un direttore generale. Bisogna fare un progetto serio, stabile quello che si ha l'intenzione di trasferire. Poi ci sono le questioni del recupero e della riqualificazione. Il centro storico non finisce alla Roma barocca, i tessuti urbanistici di quartieri come Esquilino, Prati, Mazzini hanno un grande valore: non cambierei un gramma, anche questi vanno salvaguardati. Però, bisogna semplificare le procedure in maniera drastica: poche regole, facili da applicare, sempre comprensibili. I tramezzi? Anche senza autorizzazione. Invece non si deve poter cambiare destinazione d'uso, e trasformare tutta Mazzini in uffici. Va valorizzata e sostenuta in maniera massiccia tutta l'operazione archeologica e museale: un sistema che rappresenti un Louvre policulturale. La cosa più difficile, però, è la riqualificazione delle periferie: qualcuno irride alle «Cento piazze», e comunque non si tratta solo di quello. Ma bisogna pur cominciare da qualche parte. A me sembra che il gradualismo sia una cosa seria: tutti i soldi che occorrerebbero per la periferia, ce li avranno i nostri figli... forse. La bacchetta magica non esiste: ci sono tanti tasselli da costruire giorno per giorno. L'importante è che la strategia urbanistica sia chiara e definita.

mo Tiburtino: c'è la linea B che può portare 45.000 persone all'ora contro le 22.000 attuali; inoltre c'è il treno della ferrovia metropolitana; c'è l'alta velocità. Quello è il posto dove concentrare i nuovi volumi, altro che speculazione. La speculazione, è la periferia orientale romana, con i suoi quartieri e architetti, firmati dai più grandi architetti italiani, di-

tribuiti a pioggia, e privi di mezzi di trasporto collettivo seri.

**Ma veramente una anomalia genetica si può raddrizzare?**

Certo. È un po' doloroso. Costa quattrini; la gente lo deve capire.

**Doloroso, va bene: ma si può fare?**

Certo che si può fare, il progetto c'è, ed è sacrosanto. Utile e possibile. Ma va finanziato, e deve essere la pupill-

L'INFORTUNISTICA È UNA SCIENZA  
 LOTTIAMO PER IL RISPETTO DEI VALORI DELL'UOMO

LA NOSTRA FAMA CI FU CONCESSA DALLA VOSTRA STIMA  
 Studio fondato nel 1952 in BOLOGNA  
 15 studi in 15 città

**infortunistica Tossani**

*“Tu ed io insieme, indicheremo agli altri che l'assicurazione non è un potere ma un servizio”.*

L'Organizzazione Tossani è ora anche a ROMA  
 Studio: Via G. Calderini, 68 - Tel. e Fax 06/3208495